ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO
CARITAS DIOCESANA
Via Pio II, 1 – 60121 ANCONA
Codice Fiscale 80006130423
tel. 071.9943515

Allegato 2

GLI EMPORI DELLA SOLIDARIETA': COSA SONO, COSA FANNO

L'Emporio della Solidarietà è a tutti gli effetti un servizio per le persone in condizioni di disagio economico, lavorativo e familiare ma per fortuna non è solo questo.

L'Emporio è anche un luogo di incontro, un luogo accogliente dove quindi si intessono relazioni umane in una dimensione di reciprocità tra chi offre una mano e chi accoglie questo aiuto, con queste caratteristiche l'emporio riesce ad essere anche un luogo privilegiato per l'animazione della comunità.

L'Emporio della Solidarietà è organizzato come un qualsiasi supermercato, dove si possono trovare tanti prodotti di uso quotidiano, dai prodotti alimentari ai prodotti per l'igiene per la casa, dalla cancelleria ai prodotti per l'igiene personale.

Ma in realtà si tratta di un supermercato speciale dove si realizza un "Sistema Emporio", all'interno del quale gli acquisti avvengono tramite un sistema a punti, attribuiti da una Commissione che segue e accompagna la famiglia beneficiaria e che comprende Caritas, Parrocchie e Comune di residenza dei beneficiari. Il fine è infatti anche quello di creare rete, sinergia tra i vari soggetti finora impegnati in questo campo.

Questo sistema consente ai beneficiari di programmare il proprio piano di acquisti, di scegliere in autonomia i prodotti sulla base delle effettive necessità e desideri. Un sistema che va oltre il tradizionale "pacco viveri" e restituisce dignità e responsabilità alle persone.

Fare la spesa all'Emporio equivale a riconoscere alle persone che possono riprendere in mano la loro vita partendo dalla scelta dei prodotti e dalla spesa autonoma.

Nel 2019 i due empori diocesani hanno assistito circa 600 famiglie all'anno per un totale di 1.600 persone raggiunte (460 delle quali minori di 16 anni). I due empori nell'ultimo anno hanno distribuito beni materiali per un valore di quasi 170.000,00 Euro, il 65% dei quali recuperati grazie all'attività messe in atto per la lotta allo spreco alimentare, alle raccolte alimentari e ai prodotti della FEAD.

GLI EMPORI DELLA SOLIDARIETA': STRUMENTI DI CONTRASTO ALLO SPRECO ALIMENTARE

"Ricordiamo bene che il cibo che si butta via è come se venisse rubato dalla mensa di chi è povero, di chi ha fame! Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi". **Papa Francesco**

Gli Empori della Solidarietà nella nostra Diocesi, oltre ad essere uno strumento per sostenere le persone e famiglie in difficoltà, sono un esempio di buone prassi rispetto al tema dello spreco alimentare. Agli Empori vengono infatti quotidianamente donati prodotti vicino alla scadenza da grandi e piccole catene di

supermercati e panifici che vanno ad incrementare i prodotti presenti sugli scaffali e permettono alle persone che hanno accesso di trovare più generi alimentari.

Evitare lo spreco alimentare è sempre stato un compito che ci siamo presi anche come educatori, è l'inizio di un cambiamento di stile di vita in vista di una ecologia integrata ed è un gesto che può fare la differenza anche per le persone che soffrono la fame.

Lo spreco alimentare in Italia

Secondo il rapporto 2020 dell'Osservatorio Waste Watcher di Last Minute Market, presentato il 5 febbraio scorso in occasione della settima **Giornata nazionale contro lo spreco alimentare** risulta che in Italia nel 2020 il costo settimanale medio a famiglia dello spreco si attesta sui 4,91 euro per un totale di circa 6,5 miliardi (contro i 6,6 euro settimanali e 8,4 miliardi complessivi del 2019). Dunque se è vero che sullo spreco c'è ancora tanto da fare, è vero anche che le cose vanno migliorando. Se nel 2014 un italiano su due dichiarava di gettare cibo quasi ogni giorno nel 2019 **solo l'1 per cento degli intervistati** ha dichiarato di cestinare il cibo quotidianamente.

Accanto alla crescente consapevolezza dei consumatori (7 italiani su 10 ritengono ci sia una connessione precisa fra spreco alimentare, salute dell'ambiente e dell'uomo) e alle buone pratiche messe in atto da ognuno di noi, lo spreco si riduce anche grazie al moltiplicarsi delle **iniziative e dei progetti** che promuovono la **lotta allo spreco di cibo** e che permettono di recuperare le eccedenze o che inventano come riutilizzare gli scarti.

Dal punto di vista legislativo in Italia con la *Legge Gadda* nel 2016 si è definito un quadro normativo semplificato, composto dalle norme già esistenti in materia di responsabilità civili (*Legge del Buon Samaritano*, L. 155/03) e di sicurezza igienico-sanitaria, agevolando le donazioni e stabilendo una gerarchia delle destinazioni degli alimenti recuperati con priorità agli indigenti ed aprendo ai Comuni la possibilità di riconoscere ai donatori incentivi attraverso la riduzione della tassa per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti.

Lo spreco alimentare nel mondo

"Non possiamo permettere che un terzo di tutto il cibo che produciamo finisca nei rifiuti o vada perso a causa di pratiche inadeguate, quando 870 milioni di persone soffrono la fame ogni giorno".

José Graziano da Silva, Direttore generale della FAO

La **FAO** definisce lo **spreco alimentare** come *qualsiasi sostanza sana e commestibile che – invece di essere destinata al consumo umano – viene sprecata, persa, degradata o consumata da parassiti in ogni fase della filiera agroalimentare.* Si tratta di prodotti perfettamente utilizzabili, ma non più vendibili, in quanto perdono le caratteristiche di "merce", ma non di "alimento", e che sono destinati a essere eliminati e smaltiti, in assenza di un possibile uso alternativo. Se a livello mondiale 821 milioni di persone soffrono la fame non è sostenibile che un terzo del cibo venga buttato. Lo spreco alimentare avviene in tre momenti, nella raccolta, nel commercio ed infine nelle nostre case. Sono i Paesi emergenti quelli che sprecano maggiormente nella fase iniziale, mentre noi quelli industrializzati siamo i protagonisti assoluti dello **spreco** che avviene in fase finale (*il consumo*).